

Mosaico pavimentale con Oceano

Arte Romana

Periodo: III sec d.C.

Materiale: Tessere in marmo

Misure: 105 x 105 cm ; tessere 0,5-0,6 cm

Luogo di provenienza: Tenuta Borghese di Castell'Arcione, 25 km a Est di Roma

Ubicazione: Sala VII - Sala Egizia

Questo mosaico di forma quadrata, raffigura, su un fondo di tessere nere, il volto del dio Oceano, l'anziano padre di tutte le acque, e quindi della vita, che Omero chiamava "origine di tutto".

I capelli di Oceano, lunghi e ondulati, sono sormontati da una corona di alghe.

La barba, folta e lunga, alla base si allarga evocando le onde del mare.

Il dio guarda intensamente verso chi lo osserva, con un'espressione paterna, intrisa di una leggera malinconia.

La figura, non incarna solo una divinità del mito, ma anche un concetto geografico.

Oceano non era dunque un semplice dio: ma la personificazione dell'Oceano Atlantico, il vasto e sconfinato mare che segnava il confine estremo del mondo conosciuto.

I Romani, pur avendo esplorato gran parte del Mediterraneo e della costa atlantica, consideravano l'Oceano Atlantico come un luogo misterioso e inaccessibile, oltre il quale non vi era altra terra conosciuta. Era il limite estremo del mondo, dove la realtà si perdeva nell'ignoto e spesso nel fantastico.

Il mosaico, conservato nella Sala Egizia insieme ad altri due pannelli simili raffiguranti divinità marine, sembra far parte di una composizione più articolata destinata a decorare la pavimentazione di una villa romana rinvenuta nel 1700 sulla via Tiburtina, nella tenuta Borghese di Castell'Arcione.

I tre pannelli con divinità marine, furono posti a ornamento della pavimentazione della sala in occasione della grande ristrutturazione tardo settecentesca della palazzina Borghese.

Mosaico pavimentale con Nereo

Arte Romana

Periodo: III sec d.C.

Materiale: Tessere in marmo

Misure: 105 x 105 cm ; tessere 0,5-0,6 cm

Luogo di provenienza: Tenuta Borghese di Castell’Arcione, 25 km a Est di Roma

Ubicazione: Sala VII - Sala Egizia

Questo mosaico di forma quadrata, raffigura, su un fondo di tessere nere, il volto del dio Nereo, conosciuto come il “vecchio del mare”.

I suoi capelli ondulati sono sormontati da una corona di alghe verdi, mentre la barba lunga e folta si espande in ciocche a punta che richiamano il moto delle onde del mare.

Il naso è ben pronunciato, gli occhi sono sbarrati verso destra, e la bocca, semiaperta, mostra due denti molto distanziati.

Considerato un dio saggio, giusto e benevolo, Nereo era il custode delle acque calme, delle rotte sicure e protettore dei naviganti.

Era capace di mutarsi in forme diverse, come serpente, fuoco o acqua.

Il mosaico, conservato nella Sala Egizia insieme ad altri due pannelli simili raffiguranti divinità marine, sembra fare parte di una composizione più articolata destinata a decorare la pavimentazione di una villa romana rinvenuta nel 1700 sulla via Tiburtina, nella tenuta Borghese di Castell’Arcione.

I tre pannelli con divinità marine, furono posti a ornamento della pavimentazione della sala in occasione della grande ristrutturazione tardo settecentesca della palazzina Borghese.

Mosaico pavimentale con Nereide

Arte Romana

Periodo: III sec d.C.

Materiale: Tessere in marmo

Misure: 105 x 105 cm ; tessere 0,5-0,6 cm

Luogo di provenienza: Tenuta Borghese di Castell’Arcione, 25 km a Est di Roma

Ubicazione: Sala VII - Sala Egizia

Questo mosaico di forma quadrata, raffigura, su un fondo di tessere nere, il volto di una Nereide, una delle splendide ninfe marine figlie del dio Nereo.

La chioma della Nereide composta da ciocche sciolte e disordinate, è incorniciata da una ghirlanda di canne.

I lineamenti della fanciulla sono ben marcati e il suo sguardo è delicatamente rivolto verso destra.

La bocca, con labbra carnose, è leggermente dischiusa.

Le Nereidi considerate divinità protettrici dei marinai, capaci di calmare le acque agitate, abitavano con il padre Nereo sul fondo del mare, ma secondo la tradizione, nelle notti di luna si radunavano sulla terraferma per danzare e cantare.

Erano venerate in numerosi luoghi del mondo antico, soprattutto nelle città costiere e nei porti principali.

Il mosaico, conservato nella Sala Egizia insieme ad altri due pannelli simili raffiguranti divinità marine, sembra appartenere a una composizione più articolata destinata a decorare la pavimentazione di una villa romana rinvenuta nel 1700 sulla via Tiburtina, nella tenuta Borghese di Castell'Arcione.

I tre pannelli con divinità marine furono posti a ornamento della pavimentazione della sala in occasione della grande ristrutturazione tardo settecentesca della palazzina Borghese.